



Alcune opere in mostra: sotto, "La Speranza" di Angelica Kauffmann; accanto, "Il ferrarese - Ritratto con antichi" di Achille Funi; a sinistra, "San Luca dipinge la Vergine" di Raffaello Sanzio (tradizionalmente attribuito); in basso, "La scuola di Atene" di Giovanni Volpato



COSÌ GLI INVITI
Accademia di San Luca, Palazzo Carpegna, piazza dell'Accademia di San Luca 77. Prenotazione obbligatoria mostraraffaello@accademiasanluca.it. Chiuso sabato e festivi; dal 22 e fino al 30 gennaio. Inviti singoli per la visita guidata di sabato 31, telefonando sabato 24 dalle 19 alle 19.50 all'899.88.44.24.

IN MOSTRA

RAFFAELLO SANZIO IL GENIO DEL '500

L'EREDITÀ E L'INFLUENZA DEL GRANDE PITTORE NEI SECOLI SUCCESSIVI AL CENTRO DELL'ESPOSIZIONE NELLE SALE DI PALAZZO CARPEGNA DELL'ACCADEMIA DI SAN LUCA

di **MARIO DE CANDIA**

Organizzata dall'Accademia Nazionale di San Luca, l'esposizione si inserisce nel calendario delle molte attività sotto il patrocinio del Comitato Nazionale per le celebrazioni dei 500 anni della morte di Raffaello Sanzio, del Ministero Beni Culturali. Come dice il titolo, "Raffaello. L'Accademia di San Luca e il mito dell'Urbinate", la manifestazione vuole focalizzare l'attenzione sulla fortuna goduta dal Sanzio illustrandola alla luce del ruolo svolto nella diffusione di quest'ultima

dall'Accademia stessa. Le testimonianze visive sono costituite da un insieme di cinquantacinque opere, divise tra dipinti, incisioni e disegni in larghissima misura provenienti dalle collezioni della stessa istituzione, ma anche da importanti prestiti di biblioteche, musei, collezioni private. L'esempio di Raffaello quindi come modello di riferimento, nell'arte fino ai nostri giorni. La mostra in effetti arresta il suo percorso agli anni Sessanta del secolo passato con un ritratto, "Il Ferrarese", 1962, nel quale Achille

Funi si ritrae al cospetto di una Venere Anadiomene e della "Velata" di Raffaello. L'incipit dell'esposizione con il suo percorso articolato in cinque sezioni tematiche, è nel dipinto ad olio, "San Luca dipinge la Vergine", tradizionalmente attribuito a Raffaello. L'opera viene messa a confronto con la copia fedele eseguita nel 1623 da Antiveduto Gramatica e da una serie di incisioni eseguite tra XVII e XIX secolo. La seconda sezione si impernia sulla versione frammentaria del "Putto reggifestone", a sinistra di

sfondo alla figura del "Profeta Isaia" nella chiesa romana di Sant'Agostino; l'affresco, staccato, anch'esso riferito al Sanzio, è qui confrontato con la copia eseguita da Gustave Moreau nel 1858. Se la terza sezione, "Raffaello nella cultura e nella didattica accademica", si concentra sul ruolo del Sanzio nella formazione dei giovani artisti, la quarta fa i conti con "Raffaello nella Galleria dell'Accademia", partendo dalla grande tela nella quale Pietro da Cortona riprese ad olio il "Trionfo di Galatea", eseguito dall'urbinate per Villa La Farnesina; la copia è attornata da un nucleo di fotografie che restituiscono la centralità delle due già citate opere raffaellesche possedute dall'Accademia. "Raffaello nell'opera dei Maestri dell'Accademia", quinta sezione, chiude il percorso con dipinti ed incisioni debitorie del genio del Sanzio: Giovanni Paolo Melchiorri,

Angelica Kauffmann, Jean-Baptiste Wicar, Tommaso Minardi... A cura di Francesco Moschini, Valeria Rotili e Stefania Ventra, allestimento ideato da Francesco Cellini. ♦

